

vogliono. Forniscono gli uffici e i servizi in comune (i cosiddetti spazi di *coworking*) per lavorare sulle proprie idee e un rimborso spese di circa 800 euro. Nel 2014, il ministero per lo Sviluppo economico ha messo a disposizione degli incubatori della rete Invitalia circa 5 milioni euro. La dotazione iniziale della rete era di 190 milioni di euro di cui, al 31 marzo 2014, ne erano stati spesi 34.

"Sono arrivato in Italia dopo una laurea in Fisica in Polonia e un tirocinio al Cern di Ginevra", racconta Przemek Majewski, che nell'incubatore trentino da 450 mila euro Techpeaks sta sviluppando un sistema di monitoraggio per l'autocontrollo del diabete e dei suoi sintomi. Parla seduto su una palla gonfiabile gialla, ce ne sono in tutta la stanza. La sede di Techpeaks ha due piani inutilizzati. "Stiamo cercando fondi e speriamo di aprirci al mercato internazionale. Forse saremo destinati al fallimento, ma non ci spaventa. La mia prima start-up è fallita, la seconda anche, la terza non saprei dire se è fallita, ma comunque l'ho dovuta chiudere. E ho solo 28 anni".

L'innovazione è meglio se è fai-da-te

Nella zona industriale di Trento, in un edificio di pareti a specchio con ampi e luminosi spazi di design circondato da un paesaggio di montagne e rocce, c'è la sede della start-up CoReHab di Roberto Tomasi e David Tacconi, 34 e 35 anni. Sono i creatori di Riablo e i fondatori dell'impresa che ha ricevuto un investimento iniziale di un milione di euro (di cui circa la metà finanziato dalla provincia). Il pareggio di bilancio previsto entro il 2015 si deve al supporto di Andrea Cappelletti, l'imprenditore per cui lavorano e che li appoggia. Non sono passati attraverso alcun incubatore, non si sono appoggiati all'università per i brevetti né hanno dovuto partecipare a conferenze, gare e *workshop*. E non hanno fallito. Roberto indossa una t-shirt dei Peanut, ha l'orecchino e ci mostra come funziona Riablo. Accende un maxi schermo, infila su braccia e gambe delle fasce che contengono sensori, si posiziona sulla pedana e regola il rilevatore di movimento. Sembra stia giocando a un videogioco, ma l'orsetto che appare sullo schermo e che ripete i suoi movimenti, nel percorso deve superare ostacoli che inducono il suo controllore umano a fare esercizi di riabilitazione fisica con un monitoraggio dei miglioramenti. "L'idea è nata perché David si infortunava spesso giocando a calcio e aveva bisogno di un percorso di riabilitazione stimolante e monitorato" racconta Roberto - e all'inizio la mamma di David ci cuciva a mano i legacci per contenere i sensori". Andrea Cappelletti, imprenditore a capo di Ars Future, che provvedeva a servizi di *free wi-fi* con un investimento iniziale di 5 milioni, ha preso a cuore il progetto, lo ha fatto analizzare e ha deciso di patrocinarlo. "David e Roberto lavoravano per me e un giorno mi dissero: 'Ce ne andiamo, vogliamo creare una nostra impresa'. Gli chiesi di parlarne e poi proposi loro di svilupparla qui con un investimento iniziale di un milione". La fase di commercializzazione è rapida: "Prevedevamo di avviarla nel 2014" racconta Andrea Cappelletti - ma a dicembre 2013 già avevamo ordini dal mondo per centinaia di migliaia di euro. E un premio come migliore start-up italiana". Roberto è consapevole che la loro idea non si sarebbe sviluppata così velocemente se si fosse affidato ad altri canali: "Incubatori e iniziative sono ottimi strumenti" spiega - ma a volte fanno perdere tempo tra eventi, conferenze e premi. Così si perde di vista il progetto e il lavoro. Due elementi che costituiscono il motore dello sviluppo".

IL FEUDO Da quando è diventato segretario nel 2006 lo stipendio è salito velocemente fino a 336 mila euro

BONANNI HA USATO LA CISL PER RITIRARSI DA PENSIONATO D'ORO

di Salvatore Cannavò

Un segretario generale del secondo sindacato italiano che guadagna 336 mila euro l'anno costituisce una curiosità. Soprattutto se non è chiaro come ha guadagnato quella cifra. Se quel segretario si chiama Raffaele Bonanni, poi, la curiosità si dilata al quadrato. La cifra è superiore al tetto per i grandi manager di Stato (240 mila), pericolosamente vicina a quei grandi dirigenti contro cui Bonanni ha spesso puntato il dito. E spiega più chiaramente il motivo delle sue dimissioni anticipate dalla segreteria della Cisl, piombate all'improvviso nella vita del sindacato cattolico e nel dibattito politico e sindacale.

Raffaele Bonanni avrebbe dovuto lasciare la segreteria della Cisl, a cui era stato eletto nel 2006, fra pochi mesi. Eppure il 24 settembre scorso decise di anticipare la sua uscita. Stanchezza politica, si è scritto, oppure indisponibilità a essere additato come il rappresentante di una storia vecchia e conservatrice, quella sindacale, secondo il copione redatto dal premier Matteo Renzi. Ma forse, anche il frutto di una faida interna alla Cisl fatta di lettere anonime, velate minacce, dossier che sono passati nelle mani dei vari dirigenti.

UNO DI QUESTI dossier il Fatto lo ha potuto leggere e racconta una storia beffarda, fatta di un aumento vertiginoso dello stipendio dell'ex segretario proprio a ridosso dell'anno in cui, il 2011, decide di andare in pensione. Beneficiario

così a pieno del sistema retributivo ed evitando di finire nelle maglie della imminente riforma Fornero. Il dato sulla pensione di Bonanni è stato già reso noto. L'ex sindacalista, infatti, percepisce dal marzo 2012 la pensione (numero 36026124) dall'importo lordo di 8.593 euro al mese. Al netto delle trattenute si tratta di 5.391,50 euro mensili. Qualcosa che nessun lavoratore medio si può permettere.

Nei giorni dell'addio alla segreteria, Bonanni ha giustificato tali importi sempre allo stesso modo: si tratta del frutto di 46 anni di lavoro dipendente, con contributi regolarmente versati, quindi niente di speciale. Inoltre, va ricordato, Bonanni è riuscito a sfuggire, grazie all'anzianità lavorativa, alle modifiche operate nel 1995 dalla riforma Dini che introdusse il sistema contributivo, quello poi esteso a tutti i lavoratori dalla riforma Fornero. Sistema basato sul principio: "Tanti contributi hai versato, tanto sarà l'assegno pensionistico". Con il sistema retributivo, invece, la pensione si calcolava sulla base della media degli ultimi anni di retribuzione: cinque anni prima della riforma Dini, casistica in cui Bonanni rientra in quanto a quella data aveva superato ampiamente le 18 annualità contributive richieste. Su questo particolare scatta la vicenda di cui stiamo dando con-

L'ALTRA CASTA L'ex segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, la lista dei suoi stipendi degli ultimi anni

Ansa



Contributi utili pensione al diritto e al calcolo		Ritribuzione o Reddito			
			Euro		
sett	52	52,000	145.88	75.223,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
sett	52	52,000	149.76		ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	153.068.889	79.054,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	228.84	118.186,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	332.36		ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	390.508.871	201.681,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	494.889.950	255.579,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	52	52,000	617.828.301	267.436,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN
ott	48	49,200	651.09	336.260,00	ASSOCIAZIONE ITAL UFF. AMMIN

FINE CORSA

La sua paga 2011 supera il tetto per i manager pubblici. Risultato? Assegno previdenziale da 5.331 euro

Il sindacalista, oggi senza incarichi pubblici, viene eletto segretario generale della Cisl nel 2006. Fino a quella data era segretario confederale e guadagnava meno di 80 mila euro lordi l'anno. 75.223 nel 2003, 77.349 nel 2004 e 79.054 nel 2005. Quando diventa segretario generale, secondo il regolamento

interno alla Cisl, il suo stipendio viene incrementato del 30%. Quindi, secondo le regole interne, avrebbe dovuto guadagnare circa 100 mila euro lordi annui. Nel 2006, la Cisl dichiara all'Inps una retribuzione lorda, ai fini contributivi, di 118.186 euro. Un po' più alta di quella prevista ma non di molto. Le stranezze devono giungere con gli anni seguenti.

Nel 2007, infatti, la retribuzione complessiva dichiarata all'Inps è di 171.652 euro lordi annui. Che aumenta ancora nel 2008: 201.681 annui. L'evoluzione è spettacolare, gli incrementi retributivi di Bonanni sono stati del 45% e poi del 17%. Ma la progressione continua: nel 2009,

la retribuzione è di 255.579 (+26%), nel 2010 sale "di poco" a 267.436 (+4%) mentre nel 2011 schizza a 336.260 con un aumento del 25%.

SIAMO dalla vigilia della domanda di pensione che, dicono i suoi critici, Bonanni riesce a presentare prima del varo della riforma Fornero. E così, beneficiando di una carriera contributiva davvero ampia - 46 anni - e potendosi basare sulle ultime cinque retribuzioni d'oro riesce a conquistare una cifra nemmeno lontanamente sognata da qualunque altro sindacalista. Prendiamo l'esempio di un "pari grado" di cui il Fatto si è già occupato, Guglielmo

Epifani. La sua pensione è di "soli" 3.400 euro mensili netti anch'essi peraltro frutto di uno scatto improvviso di 800 euro al mese maturato nel 2005 alla vigilia di presentare la domanda pensionistica. Anche qui, gli ultimi cinque anni sono stati utilizzati per alzare la retribuzione senza che il Comitato direttivo della Cgil ne sapesse nulla.

E QUI C'È IL PUNTO che spiega, forse, la fuoriuscita improvvisa dalla Cisl di Bonanni. Chi ha deciso questi scatti, questi aumenti progressivi? La Cisl preferisce non commentare. Quando Bonanni si dimise il sindacato di via Po si limitò a ricordare che negli ultimi anni il segretario aveva percepito degli arretrati, la liquidazione del fondo pensione integrativo (che quindi si aggiunge all'assegno dell'Inps) e altri benefit legati alla sua retribuzione. Questi emolumenti, però, non figurano nella retribuzione ai fini Inps e comunque non avrebbero potuto essere così ampi. Negli ultimi cinque anni, infatti, Bonanni ha percepito un ammontare complessivo di 1.230 mila euro invece dei 600 mila spettanti secondo il regolamento. Il doppio. Sentito dal Fatto, l'ex segretario Cisl ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Nella Cisl la discussione prosegue sotto traccia.

di Camilla Conti

ANDRÉ ESTEVES I nuovi soci di Mps studiano la reazione alla bocciatura Bce



Si racconta che quando André Esteves lasciò l'Ateneo di Rio dove lavorava come informatico per fare lo stagista al Banco Pactual (di cui poi sarebbe diventato proprietario) la madre gli domandò: "Ma tu ti fidi dei banchieri?". Chissà cosa risponderebbe oggi il numero uno del fondo brasiliano Btg che si trova coinvolto come azionista nelle due partite più delicate del sistema bancario italiano: Mps e Carige. Entrambe bocciate dai test della Bce. Ed entrambe finite nel "carrello" di Esteves che nell'ultimo anno ha comprato il 2% del Monte, siglando un patto con i messicani di Fintech e la Fondazione; ma anche una quota attorno al 2% nella Cassa ligure. Se Mps procederà con un nuovo aumento di capi-

itale, il brasiliano dovrà rimettere mano al portafoglio. Idem per la ricapitalizzazione già annunciata da Genova. Ma la situazione più complicata riguarda Siena. All'advisor Ubs scelto dal presidente Alessandro Profumo, i sudamericani hanno affiancato Citigroup. Nel frattempo, dopo aver conquistato due poltrone ed e nei comitati strategici, i rappresentanti di Btg e Fintech hanno iniziato ad approfondire l'esame delle ultime trimestrali chiuse in rosso. Chiedendosi perché il management non abbia fatto fin da subito una svalutazione complessiva delle situazioni pregresse. E perché fosse stato previsto prima un aumento da un miliardo, poi da 3 e solo alla fine da 5, chiuso questa estate. Tutto per evitare una nazionalizzazione

che, forse, sarebbe stata più indolore. Ora si potrebbero delineare due strade: un nuovo aumento di capitale da varare nei prossimi nove mesi costruendo nel frattempo un percorso di aggregazione con una banca, come la Cassa Risparmio di Firenze, che consenta di riproporre il modello dell'ex Banca Toscana che operava soprattutto nell'erogazione del credito alle imprese. L'alternativa potrebbe essere, una volta rivisto il piano di ristrutturazione come richiesto dalla Commissione Ue, l'accordo con un'altra banca europea che entrerebbe in maniera soft attraverso l'aumento di capitale per poi completare il percorso con la fusione. Intanto Esteves monitora i titoli in Borsa: ieri Mps ha segnato un +1,4%, Carige un flebile +0,65.